

Laura Anna Alberico 1 B S. A

La Cenerentola della scuola

Alle 7:55 del 17 ottobre, come ogni mattina, scesi alla mia fermata, sempre grondante di studenti e autobus da ogni dove. Era una giornata molto fredda, ricordo il mio naso rosso e le mie mani ricoperte dalla brina. Mi incamminai verso scuola abbastanza lentamente e, dopo essere arrivato, entrai contento. Era come se lì la giornata fosse già iniziata, mi faceva piacere vedere tutti laboriosi e già all'opera, nonostante fossero solo le 8. La mia classe era la più in fondo e ne approfittai per sbirciare in quelle precedenti: gli studenti erano attenti e impegnati, si stavano preparando, qualcuno per verifiche o interrogazioni, altri per spiegazioni e laboratori. Io, come sempre, mi persi nei miei pensieri e arrivai per ultimo in classe. Non ricordavo quale fosse la prima materia della giornata, ma non aveva importanza perché non c'era una sola materia che non mi piacesse, ero affascinato da tutte le discipline. Con i miei compagni, poi, mi sono sempre trovato bene: siamo molto coesi e, soprattutto, ci vogliamo tanto bene, nessuno escluso. Quel giorno uscii fuori per la ricreazione con il mio amico Riccardo. La mia scuola è disciplinata e ordinata, tutto segue un ordine, nulla è fuori posto ed è un ambiente armonioso, nel quale le differenze sono considerate ricchezze. Feci il giro lungo per uscire e vidi di sfuggita le classi impegnate nella ricreazione: i ragazzi parlavano, leggevano, mangiavano e si divertivano indisturbati. Mentre stavo camminando inciampai su qualcosa. Mi chiesi cosa fosse, così mi accovacciai e vidi una lente di un paio di occhiali. Pensai subito che fosse inusuale: chi mai poteva essere così sbadato? Riccardo, scherzando, mi disse: "Caro Mattia, finalmente troverai la tua principessa", con un tono ironico, riferendosi al proprietario della lente. Mentre i droni ci portavano le merende, ci pensai sul serio, immaginai i possibili scenari e l'idea del mio amico mi era entrata in testa, così mi misi a investigare. Lungo quel corridoio c'erano le classi del primo piano, in particolare quattro classi, che avevano in totale 15 studenti con gli occhiali. Passarono due piacevoli e indaffarate ore: tramite il visore della realtà virtuale, assistemmo, dalla prospettiva di un soldato, alla Prima Guerra

Mondiale. Stava per suonare la seconda ricreazione, quella che facevamo alle 12, due ore prima di uscire da scuola; ero nervoso, era l'ultima occasione per scoprire di chi fosse la lente, speravo fosse di una ragazza. Uscii per primo, dovevo osservare tutti coloro che uscivano dalle classi indiziate per trovare, forse, la mia Cenerentola. Passai davanti ai laboratori di scienza e alle aule di lettura e matematica, vidi i robottini viola riordinare e aiutare gli studenti. Arrivato sul luogo, guardai con attenzione tutti; ero concentratissimo, ma nulla, non l'avevo trovata. Con estremo rammarico mi rincamminai osservando triste la lente, quando sentii qualcuno che mi toccò la spalla, mi voltai e vidi lei, l'anziana bidella Giacinta che teneva in mano un paio di occhiali senza una lente. Non era proprio così che avevo immaginato il finale.